

"GIOCARRE, CAMMINARE E CRESCERE CON IL PROGETTO EDUCATIVO"

Roma, 4/5 marzo 2006

Gruppo di Lavoro - coordinatrice Linda Incorvaia

Il lavoro di gruppo è nato e si è sviluppato dal confronto delle esperienze personali, dai contenuti elaborati strada facendo (anche grazie agli spunti offertoci dal Prof. Regoliosi) e dalla messa in comune dell'idea che il Progetto per poter essere veramente Educativo deve essere ATTIVO, nel senso che deve attivare attori/protagonisti, risorse, strategie, metodi e metodologie, percorsi corretti per raggiungere l'obiettivo finale.

Abbiamo suddiviso il lavoro in tre fasi:

- la prima fase è stata di conoscenza e di confronto rispetto al nostro ruolo ed alla capacità/modalità di ognuno di "vivere" il proprio ruolo in relazione a questo "strumento";
- La seconda fase è servita a mettere in evidenza i nodi che non ci permettono di "costruire" e portare a termine il "lavoro"; come dare le gambe alle idee, ovvero il passaggio progetto-programma;
- La terza fase è servita a raccogliere gli stimoli ricevuti, (le relazioni, il confronto in plenaria, l'analisi dei progetti educativi a disposizione).

Dei partecipanti al gruppo, la maggioranza ricopre il ruolo di capo gruppo, dunque, fortemente interessati e motivati a partecipare al seminario considerandola un'opportunità per migliorare la qualità del servizio.

L'attenzione ha trovato un terreno comune rispetto agli elementi che, secondo il gruppo, ostacolano il giusto sviluppo elaborativo.

NODI evidenziati durante il confronto:

1. gestione del tempo, molte volte nelle riunioni si utilizza male il tempo;
2. comunicazione, si parla molto, si usano poco e male i giusti canali comunicativi, si è poco pratici e poco operativi;
3. progettualità, viene evidenziata una scarsa capacità progettuale (si educa alla progettualità, ma noi capi abbiamo difficoltà)
4. a volte si perde il senso della realtà, il progetto educativo è valido, ha senso d'esistere, raggiunge dei risultati solo se GIUSTAMENTE UTILIZZATO come "STRUMENTO DI COLLOCAZIONE NEL TEMPO".
5. mandato, ci si è resi conto che molte volte, ancor prima di iniziare la fase analitica, nella costruzione di un progetto non si fa alcun riferimento al mandato.

Questo confronto ci ha aiutato a maturare dei suggerimenti da utilizzare a casa in fase di elaborazione.

I PUNTI DI FORZA, che secondo noi, sono da mettere in evidenza sono:

- A. Differenza culturale, sia interna che esterna al gruppo;
- B. Conoscenza chiara da parte di tutti delle regole del gioco;
- C. Saper pensare al progetto come "strumento" (a volte lo si fa e lo si mette da parte, lo si usa male o poco, si perde il "senso" strada facendo, lo si fa perché si deve fare);
- D. Capire e far capire come renderlo concreto;
- E. Sapere "reinterpretare" il progetto;
- F. Tradurre obiettivi concreti.

RISORSE da utilizzare/attivare

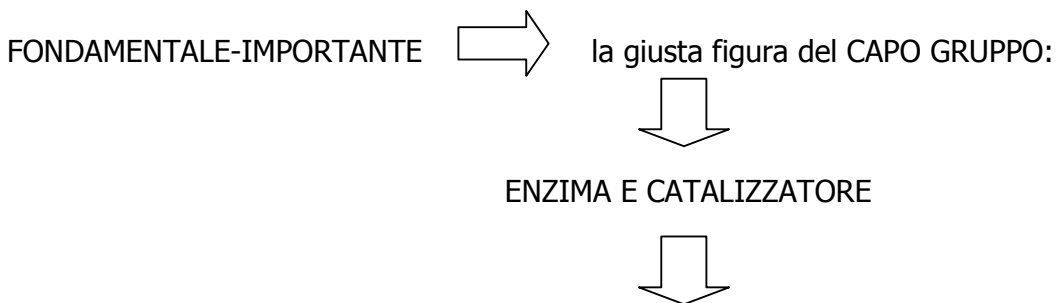
- Linguaggio comune
- Progetto snello /leggero/chiaro
- Progetto condiviso
- Capi giovani
- Tempo
- Capo gruppo scelto per le sue competenze e capacità relazionale
- La relazione accompagnata da uno schema, per lavorare con una visione comune di impianto logico.

Ciò che desideriamo nella realtà è che il SOGNO di B.P., che è il nostro sogno, sia di rendere semplice e possibile tutto ciò che ci "serve" per dare una mano ai nostri ragazzi a crescere e diventare "persone solide e solidali".

Il Progetto Educativo come STRUMENTO DEI SOGNI (strumento di lavoro per rendere concreti i sogni)

CONSIGLI OPERATIVI

- Attenzione al mandato
- Comunicazione del progetto all'esterno
- Consapevolezza e condivisione
- Tenere in considerazione il percorso precedente (storia dei progetti)
- Attenzione ad individuare le risorse (non solo risorse umane ma...)
- Progetto semplice e leggero
- Scegliere obiettivi semplici e praticabili
- Valutazione: strumento definito e condiviso fin dalla partenza
- Indicatori: necessità di schematizzare e misurare la valutazione



Deve avere il giusto riconoscimento dalla comunità capi e la consapevolezza del suo ruolo e mandato.